

Segnali positivi  
in netta controtendenza  
rispetto al centrodestra:  
«Ma non diremo sì a priori»

**MOTIVI DI SODDISFAZIONE** per il segretario della Cgil: pur nei piccoli numeri si corregge il disavanzo, si combatte l'evasione, si fa un passo avanti sulla riforma degli ordini e non si mortificano le opere pubbliche. Ma anche un allarme: non si può tagliare sulla contrattazione del pubblico impiego. «Si corregga»

di Felicia Masocco / Roma

«S

ono di ritorno da Lamezia Terme, sono molto soddisfatto. Per la prima volta una donna è segretario generale della Cgil in una regione chiave del Mezzogiorno. Una donna in Calabria, ha un grande significato...». Guglielmo Epifani non nasconde l'approvazione per l'elezione di Vera Lamonica. E neanche quella per la manovra bis appena varata dal governo. «Sulla politica fiscale l'inversione di rotta è netta», «c'è equità nelle scelte», «dovrà esserci anche in Finanziaria». Bene anche le misure sulla competitività. «Non quella sul pubblico impiego». Il leader della Cgil la boccia senza appello «nel metodo e nel merito». «Si fa pagare una parte della manovra ai lavoratori pubblici. Va corretta». E si deve discutere dei tassisti.

**Allora Epifani, si dice che l'impronta del sindacato sia ben visibile su questa manovra. Soddissfatto?**

«Su quasi tutto. È un'operazione che corregge una parte del disavanzo dei conti del 2006, con particolare equità nelle scelte fiscali, con un'attenzione per i problemi più urgenti di investimenti pubblici. E con una

Un'azione che va a colpire chi elude il pagamento dell'Iva: così aumenta il gettito senza che aumentino le tasse

politica di riforma anche coraggiosa che liberalizza dalle tariffe di alcuni ordini professionali, alla vendita dei farmaci...

**...e suscita l'ira dei tassisti, anche della Cgil.**

«C'è anche questo e si dovrà discutere. Ma andiamo per ordine. Per noi era importante partire con un segno di lotta all'evasione e all'elusione fiscale e l'operazione sul recupero del gettito dell'Iva va in questa direzione. Il primo atto della politica fiscale di questo governo segna una reale controtendenza rispetto alle scelte fiscali del centrodestra. La parte del paese che l'aveva fatta franca, con questa manovra invece paga. Si recupera gettito non aumentando l'Iva ma con la riduzione dell'area dell'elusione. Dovrà essere così anche con la Finanziaria».

**Ritrova il paradigma risanamento, sviluppo ed equità su cui battete?**

«Si interviene anche sull'Anas e le Ferro-



Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani Foto Ansa

vie, pur con il bilancio disastroso lasciato dal centrodestra non si asciugano gli investimenti. È un buon segnale perché oltre ai danni alle opere, ai cittadini, sarebbe venuta a mancare lavoro. Ci sono risanamento equità e sviluppo».

**Non è tutto un po' bonsai? La correzione del deficit ad esempio.**

«Diciamo che nel piccolo dei numeri la manovra rispetta l'impianto. Anche i provvedimenti voluti da Bersani vanno nel senso giusto».

**Berlusconi emanò un decreto-competitività e sembrava fosse la cura per ogni male. Qual è la differenza con questo?**

«Il provvedimento di Berlusconi è stato un buco nell'acqua, lo dicevamo e così è stato. Ora c'è una volontà di rendere più competitivo e aperto il sistema. Per quanto riguarda

gli ordini professionali si va incontro ai giovani. Sappiamo le resistenze degli ordini. Però si tenta di consentire a un giovane professionista di stare sul mercato anche al di là della tariffa minima prevista. Poi so bene che ci saranno problemi. Penso ai tassisti...»

**Che la chiamano in causa. La Filt-Cgil è contraria alla misura. Come la giustifica? Va corretta?**

«Spesso tra domanda e offerta ci sono dei problemi, basti pensare alla situazione di Roma, alla difficoltà a trovare un taxi, o a quella di Fiumicino. Si vede che l'offerta non è ben regolata. Da qui capisco l'apertura del governo. Ma conosco la forte preoccupazione dei tassisti. Temono che con la liberalizzazione possa intervenire una forma di impresa che riduce la loro autonomia e che possa esserci una concorrenza indiscriminata al ribasso. È un principio che andrà studiato con attenzione per capire se si tratta di una risposta difensiva, oppure è un ti-

more fondato. E in questo caso vedere come tenerne conto».

**Non c'è la tassazione delle rendite e c'è un intervento sulle stock option. Come lo legge?**

«Ha un forte carattere simbolico. Si riduce un vantaggio indiretto di retribuzione legato alle stock option. Nel capitalismo di oggi va molto di moda l'utilizzo di questa forma di remunerazione del management che però allarga la sproporzione con il reddito dei lavoratori dipendenti. Secondo me la misura va in direzione dell'equità all'interno del sistema di impresa. E credo in prospettiva riapra il discorso sulla tassazione delle rendite finanziarie».

**Una nota dolente, la norma sui contratti pubblici. Vi era sfuggita o cosa?**

«Non va proprio bene e nessuno ne ha parlato negli incontri avuti. Si interviene sulla contrattazione integrativa di ministeri, agen-

zie fiscali ed enti pubblici riportando le risorse disponibili alla contrattazione integrativa al livello del 2004. In più si espone il negoziato ad interventi unilaterali della Ragione dello Stato e della Corte dei conti. Si fa pagare al lavoro pubblico una parte della manovra, per 600 milioni. Non condividiamo né il merito né il metodo, non può costituire precedente e va corretto».

**Il 7 luglio verrà presentato il Dpef. La vostra è un'attesa preoccupata perché i saldi sono quelli che sono. Vi siete detti disponibili a discutere. Sulle pensioni si vociferava di uno scambio tra l'anticipo della riforma del Tfr e la cancellazione dello scalone con l'innalzamento dell'età pensionabile ad esempio per le donne. Tutte invenzioni?**

«Non andremo a trattare sulla base di scambi, anche sul terreno previdenziale. È evi-

dente che bisogna correggere i conti pubblici. Dal centrodestra abbiamo ereditato l'aumento del debito pubblico e l'azzeramento dell'avanzo primario. Ci sono rischi di solvibilità sui mercati internazionali. E incombono i giudizi delle agenzie di rating. Bisogna stare molto attenti, il problema del risanamento va posto. Però quando si prova a fare questa operazione insieme allo sviluppo e all'equità ci si accorge che la manovra diventa difficile. Sta qui la nostra intenzione di andare a verificare con i tavoli di confronto il contenuto della Finanziaria. Non si tratta di proporre una logica di scambi, ma di misurarsi, se ci riusciamo, con proposte in grado di affrontare la strada del risanamento senza la pesantezza di una manovra di queste dimensioni può avere su servizi pubblici fondamentali. Quindi il nostro è un gesto di responsabilità che non nega l'esistenza del problema ma dice in premessa che la via da costruire è complessa. E invita il governo a riflettere bene sulla sopportabilità di una manovra di queste dimensioni».

**Con Cisl e Uil avete annunciato che procedete insieme. Avete già deciso come?**

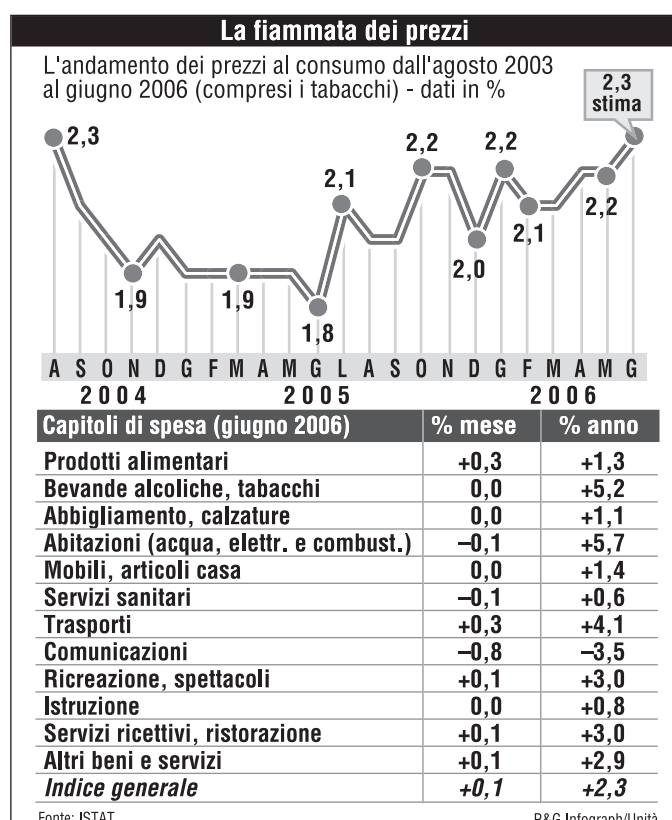
«C'è una volontà unitaria, di una valutazione comune sul Dpef e di costruzione di una griglia di posizioni unitarie. È positivo, rafforza il peso del sindacato in questa fase complessa. Vogliamo pesare nelle scelte,

Nonostante il bilancio disastroso lasciato dal centrodestra non si asciugano i finanziamenti per Anas e Ferrovie

per il governo sarà più difficile dirci di no. Stare insieme per noi è impegnativo, ma è anche un chiaro messaggio all'esecutivo».

**Come nel '92 anche oggi l'ala sinistra della Cgil non è d'accordo con la concertazione e chiama la mobilitazione. Come gestirà questa dialettica nel suo sindacato?**

«Intanto voglio dire che abbiamo chiesto un dato preoccupante, specie mentre è in atto una manovra finalizzata al controllo del deficit e al rilancio dell'economia. Le associazioni dei consumatori Adusbef e Federconsumatori chiedono al governo l'adeguamento delle voci che costituiscono il paniere. Non sono aumentati, infatti, solo i prezzi degli alimenti ma anche, e in modo determinante, i costi di luce, gas, acqua, nettezza urbana, affitto di casa e per chi se lo potrà permettere) dei servizi balneari e turistici».



## L'inflazione torna a correre, in giugno è al 2,3%

È il rialzo maggiore dall'agosto 2004. Maulucci (Cgil): ora dall'esecutivo scelte coerenti

di Marco Tedeschi / Milano

L'inflazione ha raggiunto, nel mese di giugno appena concluso, i valori più elevati degli ultimi due anni, salendo al 2,3% annuo (0,1% mensile) ed è prevedibile che segua a ruota un surriscaldamento dei prezzi. Sulla base dei dati congiunturali, riscontrati su base mensile e di quelli tendenziali, calcolati su base annua, possiamo prevedere che la dieta sarà sempre più vegetariana (la carne registra un aumento del 2,4% tendenziale con il prezzo della carne bovina in rialzo del 4,8% e il pollame del 3,3%). Niente alcolici e sigarette (tendenzialmente in aumento del 5,2 per cento) ma anche le bevande analcoliche, malgrado l'arsura estiva, dovranno essere limitate per rimanere nello stesso budget (più 0,3%). I trasporti aumentano tendenzialmente del 4 per cento e l'istruzione del 3 per cento. Sull'accelerazione dell'inflazione pesano

gli aumenti rilevati per gli alimentari non lavorati, la scomparsa della posta ordinaria, tariffata come quella prioritaria, gli aumenti dei prezzi degli stabilimenti balneari e delle tariffe del trasporto marittimo. L'aumento dei servizi postali, che rientra nel capitolo comunicazioni, è compensato dal calo della telefonia mobile. per cui, complessivamente, per questa voce, si registra un meno 3,5% tendenziale e un meno 0,8% congiunturale. Continua anche l'aumento di oli e grassi che salgono del più 12,9%.

All'apertura della stagione estiva si fa sentire anche il caro ombrellone con i costi degli stabilimenti balneari che fanno un balzo in avanti tendenziale del 7,3%. Rallenta lievemente su base congiunturale il comparto energia che cede lo 0,3% su maggio, mantenendo però un tasso tendenziale del più 10,6%: in particolare la benzina verde arretra dello 0,2% su base congiunturale mentre il tasso rispetto a giugno 2005 è del

più 11,3%. Su base congiunturale il gasolio registra un meno 0,7% (più 11% tendenziale), il gas un meno 0,3% (più 9,4% tendenziale), i combustibili liquidi un meno 0,8% (più 10,6%). Risultato: bollette più care.

È allarme tra i sindacati per questo aumento record. Cgil, Cisl e Uil parlano di un dato «preoccupante», puntano il dito contro il caro petrolio e chiedono al governo di tenere conto delle spinte inflazionistiche nella manovra che si appresta a varare. «L'inflazione continua a salire, come registra l'Istat e come l'aumento del prezzo del petrolio faceva prevedere - dichiara Mariglia Maulucci, segretaria confederale Cgil -. Il dato e soprattutto il suo costante trend in rialzo comincia a essere davvero preoccupante e impone scelte coerenti da parte del governo su due piani: il controllo e il contenimento delle tariffe, a partire da quelle energetiche, e l'indicazione nel prossimo Dpef di un tasso realistico di inflazione

programmata, il più vicino possibile all'inflazione reale». Per Maulucci «ambidue gli interventi possono essere una prima dimostrazione certa di quanto il governo adotti misure di reale tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni, in un rinnovato quadro di politica dei redditi, particolarmente urgente in questa fase». Anche la Uil interpreta il dato alla luce del costante aumento dei prezzi dell'energia. La Cisl sottolinea che si tratta di un dato preoccupante, specie mentre è in atto una manovra finalizzata al controllo del deficit e al rilancio dell'economia.

Le associazioni dei consumatori Adusbef e Federconsumatori chiedono al governo l'adeguamento delle voci che costituiscono il paniere. Non sono aumentati, infatti, solo i prezzi degli alimenti ma anche, e in modo determinante, i costi di luce, gas, acqua, nettezza urbana, affitto di casa e per chi se lo potrà permettere) dei servizi balneari e turistici».